

Nel crepuscolo perpetuo

un testo di Blas Payri

Esiste una foresta in uno stato di crepuscolo perpetuo,
Non vede mai la luce del giorno,
Non sprofonda mai nell'oscurità.

Gli alberi vi si aggrovigliano densamente.
La loro eredità li rende decrepiti e curvi.
Gli alberi si intrecciano su se stessi all'infinito,
E sono appesi dall'alto.
Nascondono il cielo, ma non i raggi della luna che penetrano in profondità
Incessante, la pioggia implacabile fustiga la foresta,
Inviata da un firmamento inafferrabile.
Paradossalmente, il ritmo della pioggia mi calma e mi domina.

Cammino facilmente, perché conosco quel posto.
Non c'è nessun percorso, ma brecce strette tra gli alberi.
In realtà, no c'è un vero percorso, perché non esiste nessuna destinazione.
Se voglio andare avanti, il mio unico percorso è vagare senza meta nella foresta,
Adattarmi alla sua natura, e piegarmi a lei.

In una radura ristretta, vedo una casa abbandonata, diroccata,
Erosa dalla pioggia costante.
È stata abitata, ma all'interno tutto è stato abbandonato.
Le fotografie hanno volti oscuri, e non si sa più chi sono.
Tutto sta crollando lentamente.

Un'aria di familiarità risuona in questa casa.
Mi sembra di esserci caduto per caso e senza sforzo.
In questa foresta, non riesco a concepire un'altra casa, una casa ideale.
Vada dove vada, mi sembra di tornare a questa casa.

Perché questa foresta non finisce mai,
Non importa quanto lontano si viaggia, il percorso ritorna nello stesso posto,
E la foresta si chiude ad anello.

Sotto la pioggia inesorabile,
Senza percorso,
Nel crepuscolo perpetuo.

In the perpetual twilight

a text by Blas Payri

A forest exists in a perpetual state of twilight,
Not ever seeing the light of day,
Not ever sinking in darkness.

The trees are densely packed together.
Their ancestralness makes them worn and drooping.
The trees twist over themselves endlessly,
and hang overhead.
They mask the sky, apart from the moonlight that penetrates so sharply.
Relentlessly, the rain beats ever so harshly the forest,
Sent by an elusive firmament.
Paradoxically, I am soothed and entranced by the rhythm of the rain.

It is easy for me to walk, for I know the terrain.
No paths are present, only narrow gaps between the trees.
Actually, there exists no real path, as there is no destination.
If I want to move forward, the only way is to wander aimlessly in the forest,
To atune myself to its nature, and embrace it.

In a limited clearing, I see an abandoned house, ruined,
weathered by the constant rain.
It was previously lived in, but all that existed inside was abandoned
The photographs have their faces blacked out,
And it is unsure who they were.
Everything is falling apart, slowly.

A breath of familiarity resonates throughout this house.
It seems I accidentally stumbled here, without effort.
In this forest, I cannot picture another house, an ideal house.
No matter where I go, I seem to return to this house.

For this forest never ends,
No matter how far one travels, all roads lead back to the same place,
And the forest loops in on itself.

Under the relentless rain,
With no path,
In the perpetual twilight.